

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UN INTERESSANTE CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ HA ACCESO I RIFLETTORI SU PROBLEMATICHE ATTUALI

LA TUTELA AMBIENTALE DEL TERRITORIO UNICAL: PROGRAMMA NON PIÙ RINVIABILE

TANTISSIME LE PERSONALITÀ CHE SONO INTERVENUTE ALLA 43ESIMA EDIZIONE DEL CORSO SULLE TECNICHE PER LA TUTELA DEL SUOLO E DALL'INQUINAMENTO, CON 42 RELAZIONI, 144 COAUTORI PROVENIENTI DA 31 UNIVERSITÀ

LA PROPOSTA SUSCITERÀ POLEMICHE

L'INTERVENTO DI OCCHIUTO

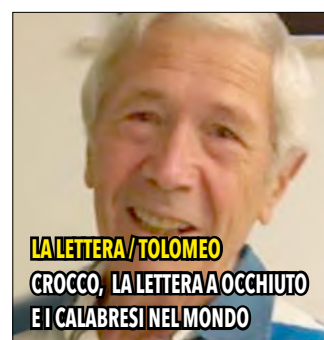
L'ANNUNCIO DI SPOSATO E BIONDO



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

5 dicembre 2022
+ 276

IPSE DIXIT

ENRICO RICCI

Prefetto di Catanzaro



Sto raccogliendo indicazioni dai colleghi della prefettura, dai rappresentanti istituzionali della provincia a partire dal presidente della Provincia, a breve mi vedrò anche con gli altri attori del territorio. Quindi sulla base di quello che

emerge affronteremo insieme le emergenze che sono in corso, a partire da questa del maltempo che effettivamente ci ha colti un po' di sorpresa. È un periodo complesso dappertutto. Vengo da una realtà ben diversa quale quella del Nord, però la situazione di difficoltà si avverte dovunque. Certo, addove si parte da una condizione più difficile ancor più si avverte. Penso che la cosa essenziale davanti a questioni complesse è quella di affrontarle insieme, con forte spirito istituzionale e forte spirito di coesione sociale»



UN INTERESSANTE CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ HA ACCESSO I RIFLETTORI SU UN TEMA PIÙ CHE ATTUALE

LA TUTELA AMBIENTALE DEL TERRITORIO UNICAL: PROGRAMMA NON PIÙ RINVIABILE

La difesa del suolo e dall'inquinamento dovrebbero essere temi sui quali la politica dovrebbe prestare più attenzione. D'altronde, si sa che la Calabria è una regione ad alto rischio idrogeologico e il maltempo e i recenti danni provocati nella zona Tirrenica e Jonica sono un chiaro segnale della necessità e del bisogno di fare di più, magari attuando interventi prioritari e mettendo in sicurezza le strutture e le aree a rischio.

Lo stesso presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nel suo intervento al *Tg2*, ha evidenziato come «la nostra epoca stia pagando anche le conseguenze di un consumo del suolo fatto dalle generazioni precedenti, e che oggi espone molta parte della popolazione a gravi rischi. In Calabria ci sono dei fiumi che sono tombati. Il problema è che la natura non sa che quel fiume non c'è più e che al suo posto c'è una strada, e quando piove si trasforma di nuovo in un torrente, in un fiume, trascinando tutto ciò che si trova davanti», così come - sempre secondo il Governatore - «questo tema della difesa del suolo e della lotta all'abusivismo dovrebbe essere in cima all'agenda politica di tutti i decisori, sia di quelli che partecipano alle scelte del governo nazionale, sia di quelli regionali e comunali.

È davvero importante che ci sia una coscienza collettiva che deve riguardare anche i cittadini, spesso autori degli abusi».

Di questo, poi, se ne è parlato in modo più approfondito alla 43esima edizione del Corso sulle Tecniche per la Difesa del Suolo e dall'Inquinamento all'Università della Calabria, svoltosi nei giorni scorsi.

Presieduto ed introdotto dal prof. Francesco Calomino, attuale direttore e coordinatore del Corso dopo l'ideatore, prof. Giuseppe Frega, ad aprire i lavori dell'edizione 2022, dopo la sospensione di due anni a causa della pandemia, presente il Prorettore con delega al Centro Residenziale, prof.ssa Patrizia Piro, è stato colui che spetta il merito di avere organizzato alla fine degli anni Settanta

di **FRANCO BARTUCCI**

ta tale importante evento annuale di grande valenza scientifica e pro-

gettuale su argomenti legati alla tutela del territorio e dell'ambiente calabrese e non solo. Si sta parlando del prof. Giuseppe Frega, tra l'altro già Rettore dell'Università della Calabria dal 1990 al 1999.

L'evento, organizzato dal Laboratorio di Modellistica numerica per la Protezione Idraulica del Territorio (LaMPIT), dal Centro Studi Acquedotti e Fognature, dai Dipartimenti di Ingegneria Ambientale e Ingegneria Civile e dall'Associazione Idrotecnica Italiana, si è svolto sotto il coordinamento dei professori Giuseppe Frega e Francesco Macchione.

Complessivamente sono state presentate 42 Relazioni, che hanno impegnato 144 coautori provenienti da 31 Università, di cui 5 Università straniere. Va detto, inoltre, che l'evento è stato patrocinato dal Consiglio

Superiore dei Lavori Pubblici, dalla Società Idrologica Italiana, dal Gruppo Italiano di Idraulica e dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cosenza. Con gli atti prodotti nelle 43 edizioni del Corso si può dire che la scuola italiana sulla difesa del suolo ne ha utilizzato al meglio i suoi contenuti scientifici e progettuali contribuendo a risponde-

re al bisogno di sicurezza e di sviluppo sostenibile del territorio che a gran voce continua a levarsi da tutti gli angoli del nostro Paese.

Ne troviamo un esempio concreto e di grande impatto nell'attualità dei nostri giorni nella relazione svolta dal prof. Paolo Zimmaro, del dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il territorio dell'Università della Calabria, che ha tenuto anche con il contributo del prof. Ernesto Ausilio, la sua relazione sul tema: Fenomeni geotecnici indotti da terremoto in Italia Centrale e Meridionale, riportandoci agli accadimenti alluvionali dell'isola di Ischia accaduti e fonte di polemiche anche aspre in questi giorni.





Difesa del Suolo

«Gran parte del territorio Italiano - ha subito affermato il prof. Zimmaro - è caratterizzato da alta pericolosità sismica. Questo aspetto, unito alla vulnerabilità rispetto all'instabilità di versante del territorio nazionale, fa sì che in Italia il rischio di frane indotte da terremoti sia elevato in una vasta area. In aggiunta ai fenomeni di frane indotte da terremoto, anche il rischio legato ad altri fenomeni geotecnici indotti da sisma come la liquefazione e la fagliazione di superficie è molto elevato, come testimoniato dai fenomeni osservati a seguito delle recenti sequenze sismiche in Emilia (2012) e Centro Italia (2016)».

Il prof. Paolo Zimmaro è poi entrato nel merito della ricerca concentra sull'analisi dei fenomeni franosi indotti da terremoto in Italia Centrale e Meridionale. I terremoti presi in considerazione sono 11 e coprono un arco temporale che va dal 1783 al 2016. Il range di magnitudo dei terremoti analizzati va da 5.9-7.1. Alcuni di questi terremoti fanno parte di sequenze sismiche. In particolare sono state analizzate due sequenze sismiche significative: la sequenza sismica Calabrese del 1783 e la sequenza sismica in Centro Italia del 2016.

«L'analisi di questi eventi ha permesso di ricostruire le cause scatenanti i fenomeni franosi osservati a seguito di questi eventi calamitosi e delimitare le aree interessate dagli stessi. Tali conclusioni sono essenziali - ha detto il docente universitario - per la definizione di mappe di rischio su scala regionale e per la futura pianificazione del territorio. Ovviamente i dati di fenomeni geotecnici indotti da terremoto (per esempio frane e liquefazione) per eventi storici sono di fondamentale importanza. Tuttavia, la quantità e qualità di dati forniti da terremoti recenti è migliorata sostanzialmente grazie all'uso di tecnologie innovative come il rilievo da drone e i dati satellitari ottici e radar».

Il prof. Zimmaro è poi passato ad illustrare un progetto di ricerca recentemente finanziato dalla Nasa, del quale ne cura la parte geotecnica.

«Il progetto - ha chiarito - si propone di creare mappe di danneggiamento post-sisma nelle ore immediatamente successive il terremoto, che possano fornire informazioni preziose per la definizione delle aree interessate da danni significativi e pianificare opportunamente i soccorsi e le attività di protezione civile. Queste mappe, chiamate *Damage Proxy Maps*, si basano sull'uso di dati radar satellitari. I dati di danneggiamento geotecnico che emergono dallo studio costituiscono un prezioso elemento per la valutazione della loro efficacia e per la loro calibrazione».

L'analisi approfondita dei dati relativi alle frane indotte dalla sequenza sismica del Centro Italia del 2016, pre-

sentata nel corso del suo intervento, fanno parte dei contenuti di un libro - edito da Springer e pubblicato di recente, che raccoglie contributi di ricercatori e studiosi di tutto il mondo. Per quanto riguarda l'Italia, oltre allo stesso prof. Zimmaro ci sono altri co-autori, come i Professori: Ausilio (Unical), Silvestri (Università di Napoli Federico II) e Tropeano (Università di Cagliari). «Questo libro, ad oggi, rappresenta - ha precisato il prof. Zimmaro - una delle risorse più avanzate per la valutazione dello stato dell'arte nell'ambito delle frane indotte da sisma».

La fragilità del territorio: il caso di Ischia

L'argomento trattato e le sue competenze in materia anche di dissesto idrogeologico e di fragilità dei territori ci portano ad approfondire quanto è accaduto proprio in questi giorni nell'isola di Ischia con la frana di Casamicciola.

«Tali fragilità oltre a quella di vulnerabilità rispetto al rischio frana ci dichiara il prof. Zimmaro - si aggiungono all'alta pericolosità sismica della zona, testimoniata dal recente terremoto del 2017 o dal distruttivo evento sismico del 1883 che ha praticamente raso al suolo il comune. Il territorio di Casamicciola può essere considerato come rappresentativo di fragilità che sono condivise da molte zone d'Italia. La Calabria ovviamente non è esente da questi rischi, essendo in una zona ad alta pericolosità sismica e vulnerabile al dissesto idrogeologico. L'attenzione mediatica che segue tragedie come quella di Casamicciola, accende i riflettori sulle tematiche della mitigazione del rischio. Purtroppo, tali attenzioni scemano col tempo, e non riescono, almeno in Italia, a produrre effetti duraturi».

«L'occorrenza di eventi calamitosi come le frane o i terremoti in Italia è inevitabile. È ben noto che questi eventi possono distruggere centri abitati ed infrastrutture, devastare comunità, e troppo spesso, provocare la perdita di molte vite. Ad esempio, terremoti distruttivi succederanno molto probabilmente nel corso delle nostre vite, e quasi certamente in quelle dei nostri figli. La domanda più importante che dovremmo chiederci è: come possiamo ridurre il rischio sismico e idrogeologico per le generazioni future?».

«Esperienze passate, in altri luoghi del mondo ad alta pericolosità sismica, indicano che il modo più efficace per ridurre il rischio sismico delle nostre società, è attraverso il costante apprendimento da eventi distruttivi avvenuti in passato. In California e Nuova Zelanda, ad esempio quando eventi sismici hanno rivelato che alcune zone sono soggette a fagliazione di superficie, liquefazione, o instabilità di pendii sismo-indotta, queste aree sono state mappate e studiate in modo da





Difesa del Suolo

prevenire, o quantomeno mitigare il rischio della futura occorrenza di questi fenomeni. L'elenco di esempi internazionali da cui l'Italia può apprendere potrebbe continuare a lungo».

La situazione Italiana è piuttosto complessa e gli agglomerati urbani sono costituiti da molte strutture ad alta vulnerabilità e/o in zone a rischio dissesto idrogeologico. Tali vulnerabilità sono certamente esacerbate dagli effetti dei cambiamenti climatici. Le strutture a rischio, inoltre, costituiscono una larga fetta del patrimonio edilizio privato, ed è complicato definire strategie di mitigazione del rischio che coinvolgano allo stesso tempo proprietari, amministrazioni pubbliche e sovrintendenze.

Nei principali centri urbani Californiani, problemi simili, anche se relativi a differenti tipologie strutturali, sono in fase di risoluzione attraverso ordinanze comunali di mitigazione del rischio sismico obbligatorie. Questo impegno è stato possibile solo attraverso un'azione congiunta dal basso, di ingegneri, comunità locali di cittadini, la stampa e, successivamente, anche rappresentanze politiche. Possono simili iniziative essere intraprese in maniera efficace anche in Italia?».

«Come detto, ad oggi è possibile, attraverso tecniche innovative, raccogliere una grande mole di dati post-disastro. La sfida che ci troviamo ad affrontare adesso è: come possiamo tramutare questo bagaglio di esperienze ed insegnamenti in azioni pratiche volte ad un miglioramento delle pratiche correnti in Italia?».

«La politica, la società / l'opinione pubblica e le comunità interessate - ha concluso il prof. Paolo Zimmaro durante la nostra piacevole e dotta conversazione, arricchita di utili informazioni sulla sua esperienza di ricercatore in California - dovrebbero perseguire l'implementazione di pratiche migliori rispetto a quanto fatto nel passato ricostruendo le stesse tipologie strutturali nelle stesse aree - "com'era, dov'era".

«L'attuazione dogmatica di questo motto, come successo in passato non può essere più una opzione accettabile. L'unica strada perseguibile è quella di implementare un approccio proattivo al rischio sismico ed idrogeologico, individuando interventi prioritari e richiedendo l'obbligo (magari supportando questa azione con incentivi fiscali) della messa in sicurezza delle strutture e delle aree a rischio. Un piano di questo tipo si può certamente attuare in un periodo di "pace", cioè non in fase emergenziale, ma necessita di una visione di lungo termine almeno ventennale». ●

PONTE SULLO STRETTO, SALVINI: PRIORITÀ PER ME, PER GOVERNO E PER ITALIANI

Il ponte sullo Stretto di Messina è una priorità per me, per il governo e per milioni di italiani». È quanto ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, a margine del Consiglio Trasporti a Bruxelles a Italtpress.

«Insieme a tutto il resto, c'è un'infrastruttura che non unisce solo Sicilia e Calabria ma che collega l'Italia al Nord Europa» ha spiegato Salvini, sottolineando che «è di estremo interesse per la Commissione europea e molti colleghi di altri Paesi».

«Dopo cinquant'anni di parole - ha detto ancora - tanti convegni e parecchi milioni spesi abbiamo tutta l'intenzione di procedere per portalo a termine».

«Io mi assumo l'onore e l'onere - ha spiegato ancora - di fare una scelta, poi ci sono ingegneri che lavorano, hanno lavorato e lavoreranno sul progetto. Io ritengo che sia fondamentale, crea lavoro vero. E' riconosciuto come struttura fondamentale anche da parte europea. L'obiettivo è, se tutto va come mi auguro e come l'Italia si augura, entro due anni partire con i lavori».

«C'è un progetto di 10 anni fa - ha continuato - che in caso va attualizzato. Io da ministro posso rimettere in piedi la società, nominare degli amministratori che poi portino un piano economico, con tempi, modi, copertura costi con i quali torno a Bruxelles per capire quanta parte

potrà essere sovvenzionata: se la commissaria Valean mi avesse detto è una bellissima idea però non mi interessa, arrivederci e grazie, avrei finito il discorso. Se mi dice è assolutamente parte della nostra strategia, portateci un progetto e poi ragioniamo di quattrini, io sono molto contento della mia missione».

«La disponibilità dell'Unione europea a fare la sua parte per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, in termini di investimenti economici, è un fatto importante che certifica la strategicità di un collegamento stabile fra Calabria e Sicilia, e soprattutto il valore di una grande opera che rientra a pieno titolo nelle reti trans-europee di trasporto», ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

«Questo ulteriore passo in avanti - ha aggiunto - dà concretezza all'impegno profuso in queste settimane dal ministro Salvini, che si è battuto anche per inserire in legge di bilancio 3 miliardi di euro per la Strada Statale Jonica. Oltre al Ponte servono, infatti, altre infrastrutture fondamentali per far compiere alla Calabria, e a tutto il Mezzogiorno, un salto in avanti nel futuro in termini di mobilità, collegamenti e spostamenti di merci e persone».

«Siamo felici per l'attenzione del governo sulla SS106 - ha concluso - e ci auguriamo che la norma possa essere ulteriormente migliorata durante il suo passaggio parlamen-

REGGIO "RECLAMA" LA SUA FACOLTÀ DI MEDICINA ALLA MEDITERRANEA

Una Facoltà di Medicina all'Università Mediterranea di Reggio Calabria. È questa la proposta avanzata dal consigliere metropolitano delegato Giovanni Latella che, in una lettera inviata ai sindaci f.f. del Comune e della Metrocità, rispettivamente Paolo Brunetti e Carmelo Versace, ha promosso l'attivazione di un tavolo di lavoro con tutte le istituzioni territoriali affinché possa essere avviato il percorso per l'istituzione di una nuova Facoltà dedicata alle professioni mediche sul territorio reggino.

«Dobbiamo essere ambiziosi, ed il momento è particolarmente propizio perché si possa proporre l'avvio di questo



percorso. Certamente ci vorrà del tempo perché l'iniziativa possa andare in porto, ma ritengo sia giunto il momento di cominciare a lavorarci concretamente», ha evidenziato Latella, spiegando che «da tempo si parla di sviluppo e crescita per il nostro contesto accademico. Eppure, nonostante gli auspici dichiarati, il percorso per l'istituzione di una nuova Facoltà di Medicina non è mai realmente decollato». «Per questo motivo - ha spiegato - ho ritenuto opportuno rilanciare questa idea, in particolare in questo specifico momento storico in cui si rende necessario uno scatto in avanti nella riorganizzazione del comparto sanitario nella nostra regione. Chiaramente, non si tratta di entrare in concorrenza con le Università di Messina, di Cosenza o Catanzaro, ma semmai di collaborare, affinché nel nostro Ateneo reggino, magari proprio in sinergia con uno o più contesti accademici limitrofi, possa sorgere un nuovo polo di Medicina».

«La pandemia Covid degli ultimi anni - ha spiegato ancora il Consigliere - ha messo a nudo tutti i limiti del sistema sanitario nazionale, non solo al sud o in Calabria dove storicamente si registrano pesanti carenze in termini di risorse umane ed infrastrutturali, ma nell'intero paese. E' appurato che in Italia sarebbero necessarie oggi alcune decine di migliaia di medici in più rispetto a quelli che ci sono già, da formare attraverso percorsi universitari di qualità e tecnologicamente all'avanguardia. E tutto ciò a fronte di poli accademici sanitari in gran parte saturi, costretti a stringenti meccanismi di selezione in ingresso, che il più delle volte

costituiscono un ostacolo per tanti giovani studiosi che vogliono intraprendere questo percorso».

«La nostra Città, una delle 14 Città Metropolitane italiane - ha proseguito - non solo può dire la sua, ma ha il dovere di farlo. Ancor di più oggi, quando si ragiona della costruzione di nuove importanti strutture sanitarie sul nostro territorio, si pensi al nuovo Ospedale Metropolitano nella zona sud della Città, e si attivano percorsi per la riorganizzazione della sanità territoriale di prossimità per la creazione di un sistema del comparto salute più vicino alle esigenze dei cittadini-pazienti».

«Proprio in quest'ottica - ha spiegato Latella - la nostra non è da intendersi come un'idea peregrina, ma come un obiettivo ambizioso sul quale lavorare, in maniera sinergica, coinvolgendo tutte le istituzioni territoriali a cominciare dall'ambito accademico, utilizzando risorse e strutture che gli Enti, su tutti certamente la Città Metropolitana, potrebbero mettere a disposizione nella fase di startup del nuovo polo accademico».

«La mia vuole essere quindi una proposta aperta e condivisa - ha concluso - costruttiva e desiderosa di contaminazioni e sinergie virtuose. E' giunto il momento di cominciare a proporre una traccia di lavoro da percorrere. Da parte nostra, grazie alla disponibilità dimostrata sia dalla Città Metropolitana che dal Comune di Reggio Calabria, offriamo la più ampia e concreta collaborazione nei confronti di chi, insieme a noi, vorrà intraprendere questo percorso». ●

IL PRESIDENTE OCCHIUTO: IL GOVERNO DICA ALL'UE CHE SERVONO MODIFICHE AL PNRR

Servono modifiche al Pnrr e il Governo lo dica alla Ue». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a margine de "L'Italia delle Regioni", il primo Festival delle Regioni e delle Province Autonome, in corso a Milano.

«Stiamo dibattendo molto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha spiegato - e siamo molto preoccupati che l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime stia bloccando moltissime attività previste dal Pnrr. Confidiamo che il governo sappia rappresentare questa circostanza in Europa».

«Quello che sta accadendo, dovuto al fatto che il Pnrr è stato pensato prima della guerra e prima dell'aumento dei costi - ha evidenziato - dovrebbe indurre a qualche modifica: o

si riducono le opere oppure si tiene conto dell'aumentato costo per la realizzazione dei diversi progetti e delle diverse attività previsti».

Per quanto riguarda l'autonomia differenziata, Occhiuto ha detto di non aver «alcun pregiudizio». Governo una Regione del Sud e, in più di un'occasione, ho rappresentato al ministro Calderoli che alcune materie possono essere

importanti come asset di sviluppo per le Regioni del Mezzogiorno».

«Penso, ad esempio, all'energia - ha spiegato -. La mia Regione produce il 42% dell'energia da fonti rinnovabili, la Lombardia e il Veneto ne producono tra il 13 e il 16%. Se a queste fonti aggiungiamo quelle non fossili, come l'idroelettrico, nella mia Regione si produce più energia di quella che si consuma. Se l'autonomia differenzia partisse dall'energia ciò sarebbe un'opportunità per la Calabria».

«Penso però che ciò che è contenuto nel Titolo V della Costituzione e che Calderoli vuole giustamente attuare - ha concluso - è il primo valore dell'autonomia differenziata; poi c'è un altro valore che riguarda i diritti sociali e civili che la nostra Carta stabilisce, e che devono esser applicati

con uniformità su tutto il territorio nazionale; e infine c'è il terzo valore, che è quello della perequazione infrastrutturale: articolo 119 della Costituzione. Se il treno corre velocemente, perché il macchinista Calderoli vuole portare al traguardo il vagone dell'autonomia differenziata, io sono contento, perché penso che anche gli altri due vagoni - diritti e perequazione - arriveranno di pari passo». ●



DOMANI A REGGIO SI PRESENTA IL LIBRO "IL COLLASSO DI UNA DEMOCRAZIA"

Domani, allo Spazio Open di Reggio Calabria, 17.30, è in programma la presentazione del libro *Il collasso di una democrazia. L'ascesa al potere di Mussolini (1919 - 1922)* di Federico Fornaro. L'evento è stato organizzato dall'Anpi "Ruggero Condo" insieme alla Libreria Open.

Dialoga con l'autore il giornalista Filippo Sorgonà.

Il libro è di estrema attualità e ci permette di riflettere senza strumentalizzazioni politiche e con un'analisi storica sincera su quello che accadde cento anni fa quando Facta, Presidente del Consiglio dei Ministri, lasciò lo spazio a Mussolini con il consenso molto partecipato di Vittorio Emanuele III°, degli industriali e degli agrari. Nel libro, un vero e proprio gioiellino, l'onorevole Fornaro ha ricostruito i tre anni esatti, perché sono esattamente tre gli anni che dividono il

16 novembre del 1919, elezioni politiche in cui uscirono ridimensionati i liberali, sconfitti i Fasci italiani di combattimento di Mussolini, mentre si registrò una forte avanzata dei socialisti che assieme ai popolari ottennero 256 seggi su 508, dal 31 ottobre del 1922, incarico dato a Mussolini da Vittorio Emanuele per formare il governo.

Tre anni, in cui il paese fu percorso dalle violenze dello squadristico fascista. Omicidi, devastazioni delle sedi dei partiti e dei sindacati, minacce e percosse agli avversari politici, perpetrati, con molte complicità, dalle camice nere per preparare l'assalto al potere. Mussolini preso il potere avvia il disfacimento del sistema democratico del paese con l'instaurazione di una dittatura che sarebbe durata vent'anni. ●



SPOSATO (CGIL) E BIONDO (UIL): IL 12 DICEMBRE IN PIAZZA CONTRO MANOVRA CHE PENALIZZA IL SUD

Lunedì 12 dicembre, Cgil Calabria e Uil Calabria scenderanno in Piazza, a Catanzaro, per dire no «a una legge di bilancio che “manovra” contro il Sud».

Lo hanno reso noto i segretari generali, Angelo Sposato e Santo Biondo.

«La legge di bilancio non destina al Mezzogiorno quelle risorse necessarie a ridurre drasticamente il divario con il resto del Paese – ha ricordato Biondo –. È una manovra che manovra contro il Sud e la Calabria in particolare. Sono diverse le dimenticanze del Governo Meloni. Nella manovra di bilancio, solo per fare qualche esempio, non si affronta il tema del fondo nazionale della forestazione, mancano interventi per la cura del suolo e per la lotta al dissesto idrogeologico».

«Non ci convince – ha detto ancora il Segretario generale della Uil Calabria – la scelta di reintrodurre i voucher ed il loro aumento a 10 mila euro. Non è presente, ancora, il finanziamento del fondo nazionale per le assunzioni nel settore sanitario, si introduce con l’articolo 143 una norma che, spingendo l’acceleratore sul federalismo fiscale e l’autonomia differenziata, finirebbe per allargare i divari di cittadinanza per il Nord ed il Sud del Paese».

«Sulle infrastrutture, in particolare su Alta velocità e Strada statale 106 – ha concluso Santo Biondo – si è rivelato il bluff di un governo che toglie ai poveri per dare ai ricchi, che manovra contro il Sud e la Calabria, che stanZIA fondi che non possono bastare a

completare importanti infrastrutture e quando lo fa non pensa al futuro perché distratto da opere faraoniche. Per questo chiediamo alla Calabria di scendere in piazza insieme a noi”.

«Quella attuale è una manovra antimeridionalista e contro il Sud – ha detto il Segretario generale della Cgil Calabria – una manovra regressiva che ci allontana dall’Europa. Con la reintroduzione dei voucher precarizza il lavoro nero e sottopagato e se la prende con i poveri avvantaggiando gli extraprofiti».

Per Angelo Sposato, poi, «togliere il reddito di cittadinanza senza politiche attive significa andare a penalizzare chi è in difficoltà. Al contrario, invece, il governo ha previsto misure che vanno ad aiutare i ricchi e le multinazionali».

«Ecco perché – ha spiegato Sposato – è anche una manovra classista. Ma non solo. Non prevede nulla su scuola, giovani e università. Il nostro è uno sciopero legittimo, mi dispiace per chi non ha capito che l’unione sindacale in questo momento è importante. Chiediamo rispetto perché lo sciopero è un diritto legittimo e non ci è piaciuto il giudizio che altri sindacati hanno dato».

«Il nostro non è uno sciopero politico. A dimostrarlo – ha concluso Angelo Sposato – anche il fatto che lo scorso anno abbiamo di questi tempi scioperato contro il governo Draghi. Chiamiamo a raccolta lavoratori e lavoratrici, anche delle altre sigle, tutta la cittadinanza, le piccole e medie imprese, gli studenti». ●



UN "AZZARDATO" REGALO DI NATALE DA PARTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio Regionale della Calabria ha in cantiere un insidioso regalo di Natale. Come quello del cavallo di Troia. Ci ha provato mettendo all'ordine del giorno un "ritocco" alla legge riguardante

"Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza", però ha evitato di spiegare che la modifica avrebbe riguardato il tema dell'usura e del gioco d'azzardo patologico.

La maggioranza si è ritrovata senza numeri per il voto valido.

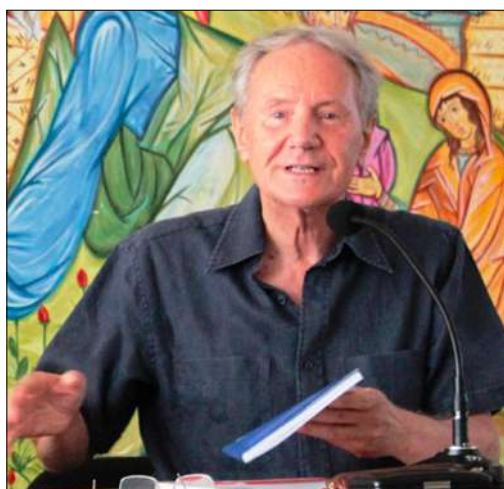
Non fa meraviglia che, per poco ascoltato e molta fretta, il testo enunci nemmeno una volta ciò che propone. Titola "Modifiche all'articolo 16 della legge regionale 26 aprile 2018, n. 9, ne ripete a iosa la bella intestazione sopra citata e non riporta mai che si tratta degli "Interventi per la prevenzione dell'usura connessa al gioco d'azzardo patologico".

Non è cosa da poco. Il pasticcio di «le parole ... i commi 2 e 3... i numeri dell'art. 16, sono sostituiti da...» occulta i problemi dell'usura e del gioco d'azzardo patologico su cui ci sarebbe invece da scrivere molto in chiaro.

Perché modificare proprio e solo questo articolo? A chi giova? Perché il Consiglio regionale della Calabria dovrebbe scaricare le responsabilità generali su comuni, sindaci e popolazione in genere

riguardanti la prevenzione dell'usura connessa al gioco d'azzardo patologico? Conosciamo che si tratta di problematiche economiche e finanziarie, sanitarie ed etiche, nondimeno anche sociali e politiche!

di **DON GIACOMO PANIZZA**



Affidare senza vincoli né indirizzi regionali a ogni singolo sindaco le

modalità di autorizzazioni, gli orari di apertura, rallentare i distanziamenti già previsti di almeno 500 metri tra le sale slot e i luoghi di aggregazione giovanile e non solo, da scuole, chiese, bancomat, ecc., è decisione sconsiderata. Perché non contrastare l'usura nelle sue varie modalità, compresa quella causata dai debiti da gioco d'azzardo patologico?

È notorio che le organizzazioni criminali hanno interessi in materia, mentre soccombono le persone, le famiglie, i servizi sociali e sanitari del territorio. Ricordo che i dati ufficiali annotano che in Calabria nel 2021 sono stati "giocati" legalmente d'azzardo più di quattro miliardi di euro (4.205.993.451,89).

E mancano quelli dei circuiti illegali.

Se c'è bisogno di un approfondimento della legge di quattro anni fa, dovrà essere solo migliorativo, e non un espediente per (s) caricare certi problemi su sindaci, persone in difficoltà, famiglie

a rischio di andare in rovina.

Il gioco patologico non è una puntata al lotto o la tombolata natalizia, è raffiche di puntate compulsive pagate alle macchinette e ai computer, è un non-gioco solitario deleterio anche per la società.

Non conosco i motivi per cui il 28 novembre scorso sono venuti a mancare i numeri per legiferare. Ma è stato meglio, e mi auguro che non venga rimessa all'ordine del giorno nel prossimo Consiglio previsto il 12 dicembre perché si tratta di una proposta dannosa. ●

TRIENNALE DI MILANO: I BRONZI DI RIACE UN MODELLO DI BELLEZZA MASCHILE SENZA TEMPO

I Bronzi di Riace un modello di bellezza maschile senza tempo. È quanto è scaturito dall'importante convegno svoltosi nei giorni scorsi alla Triennale di Milano, organizzato in occasione dei 50 anni dal loro ritrovamento.

Un convegno ricco di interventi di rilievo della Diret-

trici permettono di trovare occasioni uniche di valorizzazione del nostro enorme patrimonio culturale. In questo caso specifico dei Bronzi di Riace, simboli universali della Magna Graecia, che raccontano di una Calabria al centro del Mediterraneo, della storia. E da un polo internazionale senza eguali, come

appunto Milano, vogliamo lanciare proprio questo messaggio di Calabria baricentrica nelle geografie della cultura internazionale, allora come oggi.

«Ci inorgoglisce, inoltre, - ha concluso Princi - che il Direttore della Triennale sia una calabrese doc, a cui affidiamo il racconto di una Calabria fatta di gente talentuosa e sempre orgogliosa delle proprie origini».

Ma sono proprio le parole del Commissario Straordinario della Calabria Film Commission, Anton Giulio Grande, a focalizzare l'attenzione dallo splendore artistico dei due guerrieri al concetto di nuovi Sex Symbol maschili: «Se per



modello di bellezza si è sempre utilizzato il fascino degli attori da Valentino a Clark Gable, a Marlon Brando, a James Dean prima, da Brad Pitt a Leonardo di Caprio dopo, fino a Damiano dei Måneskin e all'influencer spagnolo Manu Rios oggi, non possiamo tralasciare l'impatto visivo e seduttivo della perfezione e dell'eleganza dei corpi statuari dei Bronzi di Riace».

«Due figure maschili eroiche alte circa due metri - ha aggiunto - con elementi propri di una bellezza tutta moderna, come i riccioli e la barba spettinata così amata oggi dalle star di Hollywood, dalla dentatura perfetta, da una muscolatura plastica e da uno sguardo reso ancora più accattivante dall'avorio degli occhi».

«Statue, - ha concluso il Commissario Grande - che ci svelano quel concetto di bellezza maschile dell'antica Grecia che si identificava, proprio come oggi, con l'armonia di un corpo muscoloso, di un fisico atletico come quello di Marcel Jacobs, che esprime forza, vigore, salute». ●

trice Generale di Triennale Milano Carla Morogallo, di Daniele Castrizio, Professore Associato di Numismatica Medievale presso l'Università di Messina, di Andrea Viliani, Direttore del Museo delle Civiltà di Roma e di Damiano Gullì, curatore per Arte contemporanea e Public Program di Triennale Milano. Titolo del convegno, Archeologie future, il valore dell'antico nella contemporaneità, finanziato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria e promosso dalla Calabria Film Commission, che ha visto analizzare l'impatto odierno dei due capolavori scultorei sul mondo dell'arte contemporanea, decretandone una loro sensuale attualità, mai offuscata dal passare dei secoli.

Quella andata in scena a Milano è stata una riflessione su come l'antico possa ancora perfettamente integrarsi nel linguaggio moderno caratterizza l'intervento del Vicepresidente della Regione Calabria, Giusi Princi: «È motivo d'orgoglio per la Regione Calabria essere ospitati alla Triennale Milano, che va a rappresentare il cuore della Cultura per eccellenza». «Queste collaborazioni virtuose - ha aggiunto - ci

●

NELLE SCUOLE CALABRESI IL PROGETTO "ECO-CINEMA - FILM PER L'AMBIENTE"

Al via in sei istituti calabresi, il progetto Eco Cinema - Film per l'ambiente, il programma educativo dedicato agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo grado che utilizza il cinema per trasmettere conoscenze e sensibilità per le tematiche ambientali promosso da CinemAmbulante, associazione culturale ideatrice di Eco Cinema - Film per l'ambiente.

L'iniziativa, che si inserisce in un programma più ampio di diffusione della cultura ambientale, è realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola, promosso da MiC-Ministero della Cultura e MI-Ministero dell'Istruzione.

Si partirà oggi, 6 dicembre per un totale di sette date che toccheranno tutte le province: il 6 e il 7 dicembre le proiezioni si svolgeranno presso l'Istituto Comprensivo Garibaldi-Buccarelli di Vibo Valentia; il 12 presso l'istituto comprensivo di Davoli, in provincia di Catanzaro; il 13 dicembre doppio appuntamento per il Dante Alighieri di San Giovanni in Fiore, nella provincia cosentina, con le scuole medie nella mattinata e le quinte nel pomeriggio; il 14 la rassegna si sposterà nuovamente a Vibo Valentia presso l'istituto Mur-



mura; il 15 sarà la volta dell'istituto San Sperato-Cardeto di Reggio Calabria; e infine l'Istituto Omnicomprensivo Diodato Borrelli di Crotona, venerdì 16 dicembre, data che chiuderà la rassegna.

La rassegna avrà come focus temi ambientalisti e cercherà di trasmettere ai ragazzi e alle ragazze valori di sostenibilità e tutela del territorio. Tutto ciò grazie alla proiezione di cortometraggi del mondo del cinema di animazione contemporaneo, approvati anche da Unicef Italia, dai quali gli studenti potranno prendere spunto per dare vita a incontri e dibattiti in cui esprimersi e confrontarsi.

«Verrà utilizzato un linguaggio semplice, innovativo e di forte impatto del cinema di animazione contemporaneo per veicolare messaggi importanti. Verranno forniti inoltre materiali informativi, tra cui un manuale realizzato da personalità impegnate sulle questioni ambientali, e realizzati laboratori didattici»,

sottolinea CinemAmbulante, associazione culturale ideatrice di Eco Cinema - Film per l'ambiente, che organizza progetti di promozione sociale e culturale e di diffusione del linguaggio audiovisivo in Calabria. ●

A RENDE IL LIBRO "SETTE IN CONDOTTA"

Domani, a Rende, alle 17.30, al Museo Civico, si presenta il libro Sette in condotta - Orazioni civili per cattivi compagni di Isidoro Pennisi, edito da Città del Sole Edizioni.

L'evento rientra nel calendario degli eventi previsti per il Natale rendese. Dopo i saluti istituzionali dell'assessora alla cultura Marta Petruszewicz, a dialogare con Pennisi ci saranno i giornalisti Valter Leone e Rocco Valenti.

«Il sette in condotta era il voto che si dava a scuola agli studenti - ha spiegato l'autore - che non si comportavano secondo le regole convenute. Il numero sette, nella storia del football è stato indossato da personaggi che dentro un quadro di regole, di ruoli, di disciplina, di tattica, che con-

nota il gioco del calcio, sono stati l'anomalia, l'irregolarità, l'imprevisto, il caso incarnato, la lotta contro un destino,

l'eccezione che non conferma la regola, ma la sublima».

«I personaggi che troverete nel volume sono, ognuno nel loro campo, degli esempi umani che disordinano il ritmo e l'andamento normale di una comunità (sociale, culturale, politica, artistica). Sono biografie che la conformità del tessuto umano guarda con sospetto, e quindi accompagna, quando non è

possibile sanzionarle, con applausi senza destino finalizzati esclusivamente a farle ritenere non ripetibili», ha concluso l'autore. ●

Isidoro Pennisi
Sette in Condotta
 Orazioni civili per cattivi compagni

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE
 MUSEO CIVICO RENDE | ORE 16:30
 CENTRO STORICO | 16:30
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
 di Isidoro Pennisi
 "Sette in Condotta - Orazioni civili per cattivi compagni"

Saluti istituzionali:
 Marta Petruszewicz
 (Assessora alla Cultura Comune di Rende)

Dialogano con l'autore:
 Valter Leone
 (Giornalista)
 Rocco Valenti
 (Direttore del Quotidiano del Sud)



A TROPEA SUCCESSO PER LA DUE GIORNI DI CONFRONTO "TURISMO E ALTA FORMAZIONE"

Grande successo, a Tropea, per le due giornate di incontri, seminari e convegni su "Turismo ed alta formazione in Calabria", organizzato dalla Fondazione Its Elaia in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Una due giorni, dunque, su come la formazione tecnica superiore possa sostenere la competitività delle imprese turistiche. Tante le parole chiave emerse dai lavori di Tropea: microcredito, sostenibilità, apprendistato di III livello, digitalizzazione, nuove competenze, territorio, riqualificazione professionale, destinazione turistica.

Numerosi gli interventi qualificanti di questa prima edizione, seguiti da interessanti e stimolanti dibattiti con domande da parte del pubblico presente, composto nella prima giornata di seminari, soprattutto da giovani.

«L'università del Giappone con la quale la mia amministrazione ha siglato un accordo - ha evidenziato Giovanni Macrì, sindaco di Tropea - è molto interessata al nostro modo di fare marketing, e con l'ITS Elaia Calabria si potrebbe puntare ad uno scambio di esperienze che farebbe registrare benefici ad entrambi le parti».

Il direttore della Fondazione, Michele Capalbo, ha parlato della costante attenzione della Fondazione ai fabbisogni delle imprese turistiche, che si manifesta col proporre ogni anno nuovi profili, al passo con un mercato in continua evoluzione e capaci di garantire anche la riqualificazione tecnica dei quadri intermedi di tante imprese in Calabria.

Due giornate intense e interventi di alto profilo, con la presenza di Nicolantonio Cutuli (IIS Tropea), Fabrizio D'Agostino (Federalberghi Calabria), Orlando De Pietro (UniCal), Marco Furnari (ANPIT VV), Angelo Napolitano (ARCA), Michele Raccuglia (Anpal Servizi), Antonio Rispoli (ENM), che la Fondazione intende ripetere a cadenza annuale, coinvolgendo di volta in volta altre importanti destinazioni turistiche calabresi.



«È stato un evento che mira a valorizzare le attività del nostro ITS che si occupa di turismo - ha dichiarato il presidente della Fondazione, Cataldo Lopardo - siamo convinti, infatti, che i nostri corsi possano contribuire a fare crescere la competitività del sistema turistico regionale. Per questo abbiamo deciso di partire da Tropea che rappresenta sicuramente una delle destinazioni turistiche più importanti tra quelle presenti nel panorama regionale».

Una due giorni che ha visto emergere tanti spunti di lavoro, e da cui la rete della Fondazione ITS Elaia Calabria ne esce rafforzata così da garantire maggiori occasioni di occupabilità ai suoi studenti. Presenti a Tropea, quelli frequentanti il secondo anno dei percorsi di "Hospitality Management" e di "Food & Beverage Management", una presenza attiva e interessata, in particolare nei momenti di dibattito sull'apprendistato di III livello e sul fare impresa con "Yes, I Start Up - Calabria". ●

OGGI L'INCONTRO ONLINE SU "I BRONZI E IL GRANDE PUBBLICO" DEL MAARC E ROMA 3

Oggi, alle 17, al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, è in programma l'incontro "I Bronzi di Riace e il grande pubblico. Tra didattica e percezione dell'antico".

L'evento è l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri online promosso dal Museo Archeologico Nazionale in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre e coordinato dalla prof.ssa Giuliana Calcani.

Ospiti dell'incontro saranno i professori Monica Salvadori e Luca Scalco, del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, che proporranno il tema "I Bronzi di Riace e il grande pubblico. Tra didattica e percezione dell'antico". È possibile trovare il link di partecipazione sui canali social del Museo.

«A differenza degli incontri precedenti, che ci hanno permesso di esplorare particolari aspetti della ricerca archeologica - ha commentato la prof.ssa Calcani - questa conferenza metterà in evidenza il punto di vista del pubblico più ampio sui Bronzi di Riace. Un'apertura di visione essenziale non solo per comprendere l'impatto delle opere sulla contemporaneità, ma anche per ricordarci che il senso dell'arte non è mai univoco e che oggi, come tanto tempo fa, l'immagine dei Bronzi di Riace sollecita in varie direzioni l'immaginario di chi li contempla».

Inoltre, alle 17.30, sarà inaugurata una nuova sezione del Museo, dedicata al tema dei "Depositi in mostra", curata dal direttore Malacrino e dal funzionario archeologo Daniela Costanzo. Tre vetrine saranno dedicate all'esposizione di reperti normalmente conservati nei depositi, creando nuove opportunità di valorizzazione delle collezioni, non solo archeologiche.

«L'idea è quella di proporre ai visitatori una selezione di reperti che normalmente non sono inseriti nel percorso espositivo, in un dialogo che integri e richiami le grandi tematiche storico-archeologiche presentate nelle sale del MAARC - dichiara la dott.ssa Costanzo. Si tratta altresì dell'occasione per raccontare il quotidiano lavoro di riordino, studio e documentazione delle collezioni, un'attività che avviene "dietro le quinte" di un museo, pur costituen-

done la principale attività ai fini della tutela e valorizzazione dei beni».

Tra le opere in mostra vi sarà il bellissimo cratere a figure rosse, databile al IV secolo a.C. e appartenuto alla collezione ottocentesca di Diego Vitrioli. Insieme a esso ci saranno reperti provenienti dalle necropoli di Locri e di S. Stefano di Grotteria, alcuni dei quali esposti per la prima volta.

«Da anni proseguiamo nell'impegno di valorizzare le collezioni conservate nei depositi, per decenni rimaste sconosciute - ha spiegato il direttore del Museo, Carmelo Malacrino -. Le continue attività di riordino, documentazione e restauro hanno permesso di far apprezzare al grande pubblico centinaia di reperti, anche grazie all'allestimen-

to di numerose mostre temporanee. Con questa piccola sezione vogliamo creare uno spazio dedicato, nel quale far scoprire, mese dopo mese, oggetti sempre diversi e normalmente conservati nei depositi. Un motivo in più per tornare sempre più spesso al MAARC».

Grande soddisfazione, poi, è stata espressa per il successo della prima domenica di dicembre, che ha registrato la presenza di 1956 ingressi, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria entra

nel pieno della sua ricca programmazione natalizia. Anche l'apertura straordinaria di sabato sera, con l'evento "Il Natale al Museo è... una festa per tutti i bambini!", ha visto una grande partecipazione di pubblico, con oltre 200 persone: tra palloncini e caramelle, tanti bambini, accompagnati dalle loro famiglie, hanno potuto incontrare Babbo Natale e visitare le sale espositive con i magnifici Bronzi di Riace.

«Questi dati - ha dichiarato il direttore del MAARC, Carmelo Malacrino - confermano il profondo legame che si è creato tra il Museo e la comunità del territorio. La prima domenica a ingresso gratuito è diventata un appuntamento fisso, magari dopo la Messa o una passeggiata. Ed è sempre l'occasione per scoprire qualcosa di nuovo, un reperto passato inosservato o una nuova mostra».

«Ora la nostra nuova sfida - ha concluso il direttore - sarà quella di portare al Museo anche chi abita in quartieri più distanti, grazie al progetto "Ti porto al Museo" nato dalla collaborazione con ATAM, a cui va la mia gratitudine per la sensibilità mostrata». ●

